

SIBARI

di **Nino La Terza**



Nel 2013 un' alluvione ha provocato l'allagamento dell'area archeologica di SIBARI e solo nel **febbraio 2017** si è concluso il lavoro di ripristino dell'area archeologica.

Sono stati individuati anche i rocchi di due colonne, cioè una parte del fusto, nascosti per secoli nel terreno e ora fanno bella mostra le colonne ricomposte.

I lavori hanno previsto lo sfangamento e ripulitura; sono state installate trincee drenanti che

smaltiscono l'acqua del terreno; prima del 2013 funzionavano le pompe aspiranti, rumorose e dispendiose.

Una valanga di pioggia, 20.000 metri cubi di acqua, sommerse il parco archeologico.



(Introduzione storica) L'Italia meridionale era conosciuta da marinai e mercanti greci fin dall'età del bronzo; gli Achei del Peloponneso fondarono SIBARI intorno al 730 a.C. fra il fiume Crati e il Coscile; poi i Sibariti acquisirono le sub colonie sul Tirreno fra cui LAOS.

I Greci portarono in Calabria la civiltà perché vennero personaggi illustri del calibro di IPPODAMO DA MILETO che aveva edificato il Pireo, cioè il porto di Atene, aveva ricostruito la città di Mileto, esempio di impianto urbanistico ellenistico, con le strade che si intersecano ortogonalmente, esattamente come fece a SIBARI dove sono presenti i resti dell'antica città, nella zona del Parco del Cavallo, con il teatro, una domus e l'edificio termale.



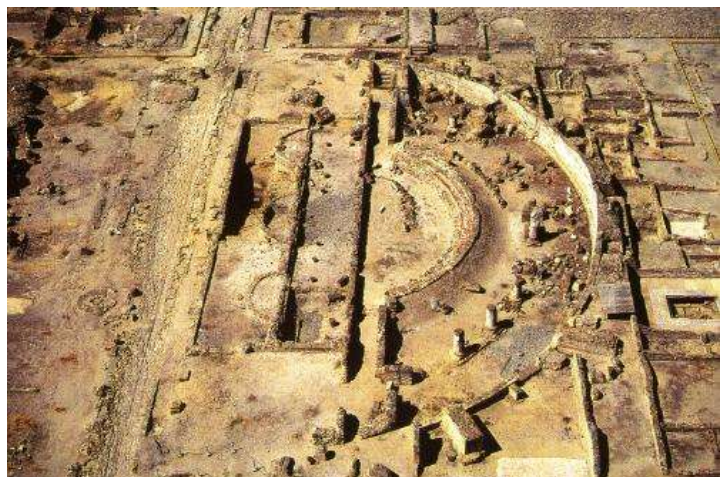
L'antagonismo con la città di Crotona determinò la distruzione della prima Sibari nel 510 a.C. con la battaglia di Traente e venne deviato il corso del fiume Crati affinché passasse sopra le rovine della città distrutta.

I sopravvissuti nel 444 a.C. fondarono con altri coloni ateniesi, una nuova colonia nello stesso sito, THURII e nel 194 a. C. la città venne ancora una volta rifondata con il nome di COPIAE.

Solo nel 1932 vennero individuati i resti della città e iniziò la campagna di scavo.

I turisti che vanno oggi a Sibari trovano un sistema d'illuminazione scenografico per visite notturne e punti informativi con installazioni virtuali; è stato anche riqualificato il punto di accoglienza nell'area 'Parco del Cavallo'.

Ricordo il rilievo che feci per preparare l'esame di restauro e poi i contatti con la compianta Silvana Luppino, ispettore della soprintendenza e direttrice del museo.



Mi raccontava delle difficoltà ad occuparsi dell'archeologia in una realtà turistica dove non veniva compresa l'importanza dell'area archeologica in collegamento con l'offerta turistica che pure presenta realtà interessanti: i laghi con l'attracco delle barche e ad un po' di chilometri di distanza il santuario di S.Maria delle Armi (Cerchiara) e le gole del Raganello.



La moderna Sibari è una frazione di Cassano, dove si



trova il museo archeologico della sibaritide, esiste una stazione ferroviaria in stato di semi-abbandono e ancora più decrepite sono le altre stazioni a nord (Villapiana, Trebisacce, Roseto, Amendolara), luoghi dove comunque vi è una discreta presenza turistica estiva per la presenza di spiagge non ancora rovinare come la pineta e un mare che sembra pulito.